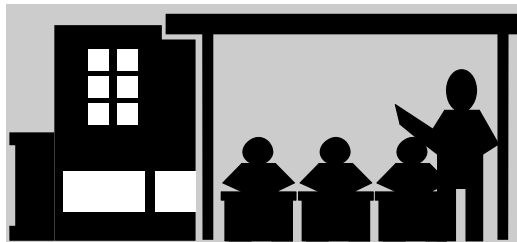


## Livorno, un corso anti-maltrattamenti

Inizia venerdì 29 a Livorno, presso il Centro di documentazione servizi e risorse educative «Il satellite» (via Michel, 4), il corso di aggiornamento per docenti della scuola dell'obbligo dedicato a «Maltrattamenti, come prevenire, aiutare e intervenire». Il corso, della durata complessiva di 12 ore, si articola in 4 incontri. Per informazioni telefonare al comitato provinciale Unicef: 0586-858491.



## Aprè l'emeroteca del giornale di scuola

Si inaugura sabato 30 ottobre (alle 11) a Piancastagnaio, in provincia di Siena, presso la biblioteca comunale, la prima emeroteca del giornale scolastico. La cerimonia segue la premiazione del concorso riservato ai giornali scolastici. L'appuntamento è alle 11. Partecipano Maurizio Bettini e Maurizio Boldrini dell'università di Siena, Stalino, Silvia Geria e Giovanni Di Fece per il ministero Pubblica Istruzione.

## in classe

3

## L'intervento

*Bambini protagonisti di una comunità fondata sui valori della diversità e della responsabilità: un obiettivo raggiungibile con la riforma dei cicli*

# La scuola elementare? Un paradiso pieno di ombre

MARIO LODI

LA SCUOLA ELEMENTARE ITALIANA È RITENUTA LA MIGLIORE. MA È UNA REALTÀ CONTRADDITTORIA: MARIO LODI RACCONTA LUCI E OMBRE DI UN CICLO SCOLASTICO DOVE CONVIVONO FRUSTRAZIONE E IMPEGNO

La scuola elementare italiana è ritenuta la migliore per efficienza e risultati. Forse è vero, ma è difficile valutare complessivamente una realtà che ha problemi di ogni sorta, organizzativi e metodologici.

Nella scuola elementare di oggi sono presenti, per esempio, situazioni contraddittorie: vi sono pigrizie mentali e frustrazioni di docenti che frenano e a volte impediscono l'esperienza collegiale di realizzare una scuola moderna, capace di sviluppare le capacità espressive, logiche e creative dei bambini in un contesto sociale dove si impara, vivendola ogni giorno, la democrazia dei rapporti, intesa come rispetto delle idee, delle persone e delle cose.

E vi sono docenti che studiano, collaborano, sperimentano insieme superando l'isolamento. Li seguo con ammirazione e nostalgia perché mi ricordano e in qualche modo ripropongono lo stesso stile di vita che negli anni Cinquanta caratterizzò il Movimento di Cooperazione Educativa nella fase di elaborazione della *pedagogia popolare* per trasformare la scuola pubblica in un laboratorio che coniugasse le libertà costituzionali con la socialità.

Ora il mio impegno si svolge all'interno della Cooperativa «Casa delle Arti e del Gioco», costituita nel 1989 da docenti in parte provenienti dal Movimento e in parte da giovani che praticano l'auto-aggiornamento affrontando i problemi teorici e didattici della scuola di oggi.

Da dieci anni partecipo ai loro corsi e alle giornate di studio che nella nostra sede in Drizzona (Cr) vengono organizzati, senza il riconoscimento dell'istituzione, nelle vacanze natalizie, pasquali ed estive e nei fine settimana, sostenendo personalmente le spese di viaggio, alloggio e vitto.

Di fronte al valore simbolico di un impegno del genere ci si può illudere che la scuola elementare, nel suo complesso, sia viva e risponda con competenza ai bisogni di qualità e di democrazia della nostra società. Noi sappiamo che questi docenti e altri che operano in situazioni diverse e con i quali ci scambiamo progetti, esperienze e risultati, sono una minoranza.

Una minoranza attiva che documenta, negli Atti, quello che fa e lo mette a disposizione di tutti, docenti, autorità scolastiche e ministri.



Nella foto piccola il maestro Mario Lodi

In sintesi, il lavoro teorico e sperimentale degli ultimi anni, è interamente orientato verso l'attuazione di alcuni capisaldi.

Il primo caposaldo riguarda l'accettazione del bambino in quanto portatore di una cultura che proviene dalla esperienza dei primi anni di vita e che il docente deve rispettare e sviluppare secondo le indicazioni dei programmi: «Il fanciullo, quando inizia la sua esperienza scolastica, ha già accumulato un patrimonio di valori e di esperienze relative a comportamenti familiari, civici, religiosi, morali e sociali... La scuola lo rende consapevole del suo rapporto con un sempre più vasto tessuto di relazioni e di scambi... Sono queste le condizioni necessarie perché ogni alunno viva la scuola come ambiente educativo e di apprendimento». I bambini quindi vengono visti in questo quadro come protagonisti nella comunità che nasce fondata sui valori della diversità, della collaborazione, della responsabilità.

Il secondo punto di orientamento riguarda l'organizzazione spazio-temporale della comunità educante come am-

biente sereno e stimolante, i cui piani di lavoro (annuale, settimanale, individuali) sono concordati con gli alunni e le famiglie.

## MILANO

## Nuove tecnologie editori a convegno

Si svolge il 5 novembre a Milano, a Palazzo dei Giureconsulti, il seminario internazionale «Oltre il libro di testo - politiche ed esperienze innovative nella scuola europea» organizzato dall'Aie (associazione italiana editori) e dalla Fast (federazione delle associazioni scientifiche e tecniche), all'interno del progetto Esperanto (editoria scolastica: azioni per l'adattamento alle nuove tecnologie e modelli organizzativi). Il seminario nasce dall'esigenza di dare agli operatori italiani impegnati nell'editoria educativa un'occasione di confronto con le migliori esperienze europee in questo ambito.

Veniamo al terzo «caposaldo» su cui fa leva il lavoro sperimentale più recente: la formazione del bambino cittadino, anche questa prevista dai Programmi ministeriali, con l'indicazione dettagliata degli atteggiamenti e dei valori che devono trovare spazio nella comunità/classa, che la scuola della «discipline, dell'orologio, dei contenuti» sembra aver sottovalutato, se non addirittura dimenticato come compito formativo primario.

Alla luce dei programmi ministeriali e della presenza (minoritaria ma significativa) dell'aggiornamento volontario di molti docenti, la scuola elementare sembra quella più attiva e vivace, i cui obiettivi formativi possono essere perseguiti e raggiunti nei sette anni del ciclo, innalzando anche l'attuale livello della scuola media. All'interno del percorso settimanale la preparazione professionale potrebbe unire i docenti nella conoscenza scientifica e psicologica dei problemi dei bambini e dei ragazzi, e aiutarli gradualmente a raggiungere, insieme al sapere, la maturità civica e democratica di cui la nostra società ha bisogno.

## INFO

### Il Po viaggia in rete

Gli studenti di Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Veneto e Valle d'Aosta lavoreranno al progetto «Un Po di cultura» per costruire una rete di comunicazione sul maggiore fiume italiano. Guidati da 500 insegnanti, parteciperanno all'ampiammento del sito dell'iniziativa interregionale, attivata da lunedì scorso.



so: www.progettopo.net. «Puntiamo ad avere l'assessore lombardo all'Ambiente, Franco Nicolini, a sviluppare il progetto che esiste tra formazione, difesa dell'ambiente e società civile».

«I docenti che avranno svolto i corsi. Secondo il calendario dei lavori del ministero il corso finirà a metà gennaio, le prove si svolgeranno a febbraio e l'immissione in ruolo avverrà a partire dal primo settembre 2000. Il dicastero di viale Trastevere consiglia ai provveditori di organizzare corsi in orari pomeridiani o serali visto che la partecipazione non esonererà né i candidati né i formatori dai servizi. I partecipanti che totalizzeranno un numero di assenze dalle lezioni superiore al 20 per cento delle ore complessive stabilite saranno esclusi dall'ulteriore frequenza del corso e dagli esami finali».

## CONTRATTO

## C'è un limite al «risparmio» sulle supplenze

Il suo Direttore Didattico non ha ragione. Si tratta comunque di un argomento complesso. Con il notaio della Legge 148, istituendo i moduli e il team ha rivoluzionato il mondo della scuola elementare. Questo nuovo tipo di organizzazione prevede che una quota dell'orario di servizio dei docenti elementari sia utilizzata per assistenza alla mensa, attività di recupero. Una quota però può essere utilizzata per sostituire i colleghi assenti

### LETTERA DAL PROF

sino a cinque giorni, questo per un massimo di 2/3 dell'orario disponibile. La tentazione di intervenire su questa quota oraria, ampliando quella relativa alle supplenze per ottenere dei risparmi, è sempre stata forte. Ai tentativi d'alcuni Dirigenti scolastici si è aggiunta anche la finanziaria del '97 che, eliminando il limite dei 2/3 come quota massima di orario da dedicare alle supplenze, dava la possibilità al Ministero di intervenire per realizzare dei risparmi tagliando sulle supplenze. Per questo motivo si arrivò all'accordo, inserito sul contratto delle utilizzazioni del 1997, che salvaguardava almeno una quota, pari a 110 ore, per le attività programmate dal collegio dei docenti. Il nuovo CCNL con l'art. 24, comma 3, conferma integralmente il precedente art. 41 del vecchio contratto 94-

■ Sono una docente di scuola elementare e lavoro in Toscana. Nei giorni scorsi il mio collegio ha affrontato la discussione del POF e ho avuto la sorpresa di apprendere che la quasi totalità delle ore di contemporaneità doveva essere utilizzata per sostituire i colleghi assenti. Anzi.

Si ventilava la possibilità di un orario flessibile nel senso che la disponibilità per le supplenze sarebbe stata, in ogni caso, da garantire secondo le necessità della scuola al di là del proprio orario di lavoro. Motivo: l'art. 41 del CCNL 94-97 va letto alla luce della finanziaria del '97, tenendo presente la riduzione della capacità di spesa della scuola (ma è vero?) e la conseguente (quasi) impossibilità di nominare i supplenti. Ha ragione il mio Direttore Didattico a proporci quest'impostazione dell'orario?

Marlene Tascusi - Viareggio

97, ripristinando un principio messo in discussione, in maniera implicita, dalla Legge finanziaria del '97. Praticamente la quota oraria eccedente l'attività frontale d'insegnamento e d'assistenza alla mensa può essere utilizzata, opportunamente programmata, per attività d'arricchimento dell'offerta formativa, recupero alunni in difficoltà. Solo in assenza di specifica programmazione quest'eventuale orario residuo può essere utilizzato in supplenze. Quindi l'intero orario eccedente l'attività frontale può essere programmato per attività varie e nes-

suna ora messa a disposizione per supplenza, senza alcun obbligo particolare imposto al collegio se non i limiti autonomamente decisi con l'approvazione del proprio POF. Questo perché sono venuti a cadere i precedenti limiti. Il limite delle 110 ore è stato superato nel momento in cui questo concetto non è stato ribadito nel nuovo CCND sulla mobilità; questo è logico, dato che la riapprovazione dell'art. 41 suscitato lo rendeva inutile. Rispetto alla finanziaria del '97, invece, bisogna ricordare, e rimarcare, che il D.L. gs 29/93, privatizzando le

norme che regolano il pubblico impiego, ha reso il contratto fonte primaria di regolazione del rapporto di lavoro. Conseguentemente, avendo l'art. 41 regolato l'orario di servizio del personale della scuola elementare, cessano gli effetti di leggi precedenti intervenute su quell'argomento. Come pure il suo Direttore non può imporre orari «a credito» dell'amministrazione. Non essendo prevista la reperibilità, una volta fissato l'orario di lavoro funzionale al POF e fissate le ore per le supplenze va rispettata quell'organizzazione. Se le esigenze della sostituzione si verificano in giorni o orari diversi da quelli stabiliti, non esiste obbligo per il docente di recuperare di quest'orario non utilizzato per le supplenze. Su una cosa ha però ragione il Direttore. Attualmente esiste un'effettiva difficoltà nelle scuole nell'assumere impegni di spesa e quindi anche per la nomina di supplenti, dovuta all'applicazione di una recente disposizione legislativa (D.M. 93 del 8.4.99) che impone un tetto massimo alle spese effettuabili da ciascuna scuola. Come organizzazioni sindacali si è già intervenuti sottolineando l'urgenza di una soluzione del problema.

http://www.cgilsuola.it  
CGIL Scuola  
mail@cgilsuola.it

### Scuola & Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella  
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48  
Per prendere contatto con Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviate fax al numero 06/6783503  
e-mail: scuola@unita.it  
per la pubblicità su questo pagine: Publikompass - 02/24424627  
Stampa in fac simile  
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137  
STS S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

